Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — **ROMA — Giovedì, 24 marzo** — **Numero 69**

DIREZIONE — *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE — *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

ORDINE « AL MERITO DEL LAVORO »

S. M il Re *sulla proposta del ministro di agricoltura industria e commercio si compiacque nominare i seguenti cavalieri al merito del lavoro:*

Con decreti del 30 dicembre 1909, 6 gennaio e 24 febbraio 1910:

Paleari cav. Ambrogio, fabbricante di cappelli in Monza.

Invernizi cav. Ernesto, fabbricante di oggetti chirurgici in Roma.

Masi cav. Antonio, proprietario di segherie in Spresiano (Treviso).

Lavarello Elia, fondatore della impresa argentina di navigazione in Buenos Ayres.

Matarazzo comm. Francesco, industriale e commerciante in San Paolo del Brasile.

Cappelli marchese Raffaele, presidente della Società degli agricoltori italiani.

Poesio Giuseppe, fabbricante di casse forti in Torino.

Bellia Celestino, proprietario di stabilimenti industriali per maglierie di cotone in Vercelli.

Tosi Roberto, filandiere in Busto Arsizio.

Riva Alberto, proprietario di officina meccanica in Milano.

Pozzi Giuseppe, proprietario di una fabbrica di viti e bolloni in Milano.

Fiorazzo Antonio, proprietario di segherie di Vigodarzere (Padova).

Norsa Giuseppe, industriale in cuoi artistici in Venezia.

Falck Giorgio Enrico, industriale in Malavedo (Lecco) e presidente dell'Associazione fra gli industriali metallurgici italiani in Milano.

Spadaro Giorgio, fabbricante di mobili in Reggio Calabria.

Benelli Ignazio, proprietario agricoltore in Bologna.

Bisinotto Carlo, direttore tecnico delle proprietà Papadopoli in Loreo.

Nodari ing. Corrado, direttore delle cartiere Vonwiller in Romagnano Sesia.

Caviglia Bonaventura, industriale e agricoltore a Montevideo.

Parisi Giuseppe, proprietario di cereria in Roma.

Gatta Ferdinando, direttore generale delle ferriere piemontesi in Torino.

Pontiggia Uberto, fabbricante di pompe in Cremona.

Luciani Giovanni, fabbricante di birra a Pedavena (Belluno).

Bonucci Lucio, fabbricante di panni a Ponte Felcino (Perugia).

Giannini Giuseppe, tipografo in Napoli.

LEGGI E DECRETI

Il numero 866 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 8 aprile 1906, n. 142;

Veduto il Nostro decreto 23 settembre 1909, col quale il liceo pareggiato di Chieri è convertito in governativo dal 1° ottobre 1909:

Veduto il Nostro decreto 21 ottobre 1909, col quale il predetto liceo è unito al preesistente R. ginnasio;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Ai posti di capo d'Istituto e di professori ordinari o straordinari delle scuole medie dal 1° ottobre al 31 dicembre 1909 sono aggiunti i posti seguenti:

sette posti di professori ordinari o straordinari del secondo ordine di ruoli per l'insegnamento nei licei e cioè:

uno per le lettere greche e latine;
uno per le lettere italiane;
uno per la filosofia;
uno per la storia e geografia;
uno per la matematica;
uno per le scienze naturali;
uno per la fisica e chimica.

È soppresso un posto di capo Istituto effettivo per la direzione nei ginnasi ed è ripristinato un posto del secondo ordine di ruoli per l'insegnamento delle materie letterarie nelle classi superiori dei ginnasi.

Art. 2.

I suddetti posti sono assegnati o soppressi nel liceo ginnasio di Chieri.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 novembre 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* SCIALOJA.

Relazione di S. E. il ministro della pubblica istruzione, a **S. M. il Re**, *in udienza del 30 gennaio 1910, sul decreto che nomina una Commissione pel riordinamento degli Istituti superiori.*

SIRE!

Il costante, fervido consenso onde la nuova Italia, fino dai primi albori della conquistata libertà, ha confortato l'opera dello Stato, rivolta ad assolvere l'arduo dovere del rinnovamento dell'istruzione nazionale, impone di perseverare con moltiplicate energie nel fecondo cammino fino ad ora percorso, armonizzando in una perspicua unità di intenti e di propositi le esperienze storiche nel nostro glorioso passato con le più vive esigenze moderne.

L'unità verso cui si orientano tutti i complessi problemi dell'istruzione esprime l'unanime e consapevole volontà di conseguire una forte e sempre più alta educazione nazionale, la quale tragga il primo impulso dal modesto ma provvido magistero della scuola elementare e popolare, abbia incremento nella scuola media, trovi un degno coronamento di dottrina, di sapienza e di idealità negli Istituti di istruzione superiore.

I problemi dell'istruzione si compenetrano e si illuminano a vicenda, perchè fondamentalmente unico è il loro contenuto, come unica, per quanto ardua, è la loro soluzione. La scienza è promotrice di libertà. La libertà è suprema maestra del dovere. E l'Italia ha un lucido riflesso di questi principî nella sapiente tradizione della sua legislazione scolastica, in cui i diversi gradi di istruzione non furono mai considerati estranei o disgiunti gli uni dagli altri.

Alle premure onde lo Stato provvide, e continuerà a provvedere con rinnovato zelo, all'istruzione elementare e popolare e alle istituzioni sussidiarie che ne sono un necessario complemento, sono stati paralleli, in questi ultimi anni, da un lato i provvedimenti per le scuole medie con le due leggi sullo stato giuridico ed economico degli insegnanti e con gli studi, ora compiuti, dalla Commissione Reale, da cui il Governo della Maestà Vostra trarrà profitto per il riordinamento di quelle scuole; dall'altro i provvedimenti per la istruzione superiore con la legge 19 luglio 1909, n. 496.

Questa legge, che fu studiata con larga preparazione dal ministro proponente e che ebbe nei due rami del Parlamento una profonda discussione e larghezza di suffragi, assolse soprattutto il debito dello Stato per il miglioramento economico dell'intero personale universitario, dai professori fino ai gradi più modesti: gli assistenti, i tecnici e i subalterni.

Tale miglioramento era atteso ed invocato da anni, e precisamente dacchè vigeva l'ordinamento, che avrebbe dovuto essere «provvisorio», della legge Matteucci del 31 luglio 1862.

Ma adempiuto e soddisfatto questo dovere del miglioramento economico della grande e benemerita famiglia universitaria, si avverte oggi ancor più viva e urgente la necessità di provvedere con criterio organico a quell'ordinamento didattico e amministrativo delle Università e degli Istituti superiori di grado universitario, che, già reclamato con antichi e recenti voti del Parlamento e da eminenti studiosi, è ora fermo proposito del Governo della Maestà Vostra di non protrarre ulteriormente. La preparazione dovrà essere adeguata all'altissimo compito.

L'odierna gara, a cui partecipa ogni grande nazione, per il progresso della scienza e per la diffusione della cultura riconferma all'insegnamento superiore un'importanza e una funzione preminente. Se l'insegnamento superiore segna il culmine dell'assetto didattico che lo Stato dà al sapere, e se l'Università ha l'ufficio di custode e di promotrice della scienza, è pure l'Università che, con diretta funzione sociale, stimola, disciplina e tempra le energie intellettuali e morali che alla loro volta saranno dispensate in altri più modesti, ma non meno importanti gradi di magistero didattico, o nell'esercizio professionale.

Pertanto un riordinamento organico dei nostri studi superiori, che voglia tener conto, non solo delle nostre più alte tradizioni storiche e dei molteplici precedenti legislativi sull'argomento, ma anche e soprattutto, delle odierne intime esigenze della funzione della scienza, non può e non deve prescindere dal vivo, diretto contributo recato dal consiglio di competenze scientifiche e tecniche particolari o dalla sapienza di uomini che abbiano la visione sicura della rispondenza che ogni elevata questione pedagogica e didattica ha con la vita individuale e sociale.

Sarebbe vano e sarebbe sterile proporsi il solo rinnovamento formale dell'organismo amministrativo e didattico degli alti studi. Una riforma esterna e dall'esterno non avrebbe nessuna virtú dinamica di vigoroso e duraturo rinnovamento. Ne seguirebbe una perturbazione, piuttosto che una feconda rinnovazione.

Occorre invece una sagace e sapiente disamina che approfondisca e affermi se e come sia didatticamente opportuna una rielaborazione del contenuto degli alti studi; se le intime necessità della scienza moderna reclamino un aggruppamento più omogeneo delle varie discipline; se alcune materie d'insegnamento siano più atte di ogni altra ad imprimere una salda *directio mentis* ai discenti e a dar loro vigore e rigore di metodo per lo studio di interi gruppi di altre scienze particolari; se il magistero didattico dell'Università debba avere una finalità prevalentemente scientifica o professionale, o come meglio si possa contemperare ed equilibrare l'una esigenza con l'altra; come, infine, l'Università italiana possa giungere a rinvigorire per la grandezza della patria, quell'impulso di generose idealità che già hanno tanto contribuito alla elevazione della coscienza nazionale.

E attorno a queste questioni centrali altre ne germogliano non meno importanti, nè meno degne di studio: la questione dell'ordinamento amministrativo delle Università, quella delle Università libere, quella dell'ordinamento dell'insegnamento libero rispetto all'insegnamento ufficiale, quella dell'ordinamento disciplinare.

Non una sola di queste questioni particolari è forse stata singolarmente trascurata negli importanti precedenti legislativi sulla istruzione superiore onde l'Italia ha diritto di andare orgogliosa, a partire dal primo movimento per la libertà degli studi che sorse nel Piemonte parallelamente alle prime conquiste della libertà politica, fino alla serie dei disegni di legge (ne ricordo solo alcuni) del Matteucci, del Berti, del Correnti, dello Scialoja, del De Sanctis, del Baccelli.

Ma mentre le discussioni e le vicende parlamentari non sempre permisero che ogni disegno di legge sull'istruzione superiore recasse alla prova le riforme che proponeva, la produzioue dottrinale sull'argomento, che in Italia, ed è nostro vanto, non fu mai interrotta, lo studio e l'esempio dell'assetto dato agli studi superiori da altre nazioni, il rapido progredire della scienza e delle sue applicazioni tecniche, ci hanno data la piena consapevolezza della vastità e della complessività del problema universitario, insieme con la chiara visione delle attuali nostre deficienze e la coscienza del dovere di ripararvi.

Per queste ragioni che ho avuto l'onore di esporre succintamente alla Maestà Vostra si palesa evidente quanto possa esser utile, anzi quanto sia necessario, l'affidare lo studio del vasto problema del riordinamento didattico e amministrativo delle Università e degli Istituti di grado universitario, ad una Commissione che abbia mandato di presentare proposte motivate e concrete al Governo della Maestà Vostra.

Di tale Commissione ho l'onore di proporre alla Maestà Vostra che siano chiamati a far parte uomini di indiscussa perizia in particolari rami di studi, eminenti studiosi di riconosciuta competenza nelle più alte questioni pedagogiche e didattiche, e un degno rappresentante di quello insegnamento libero del quale la Commissione dovrà fare oggetto non ultimo dei propri studi.

È evidente che tra la schiera di uomini illustri che sono decoro degli studi e della patria molti altri, oltre quelli designati, potrebbero portare un contributo prezioso di competenza all' importante opera della Commissione. Ma non è sembrato opportuno di eccedere il numero di venticinque membri, già per sè non esiguo, ma necessario per comprendere nella Commissione un conveniente numero di rappresentanti delle diverse Facoltà e delle principali Università del Regno.

SIRE!

Queste le proposte che ho l'onore di presentare alla Maestà Vostra col decreto qui unito: piaccia alla Maestà Vostra di apporvi l'augusta sua firma.

Il numero 84 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 19 luglio 1909, n. 496, per la istruzione superiore;

Ritenuta la convenienza di promuovere una riforma negli ordinamenti delle Università e degli Istituti superiori universitari;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È nominata una Commissione con l'incarico di preparare e di formulare uno schema di proposte adatte ad essere tradotte in un disegno di legge per il riordinamento degli studi superiori, nel loro vario aspetto, professionale e scientifico, disciplinare ed amministrativo.

Art. 2.

La Commissione è presieduta dal vice presidente del Consiglio superiore della pubblica istruzione, professor Ulisse Dini, senatore del Regno e composta dei signori:

Baccelli Guido, professore ordinario di clinica medica nella R. Università di Roma, deputato al Parlamento.

Bianchi Leonardo, professore ordinario di psichiatria e clinica psichiatrica e di neuropatologia nella R. Università di Napoli, deputato al Parlamento.

Boselli S. E. professor Paolo, presidente del Consiglio d'amministrazione del R. politecnico di Torino, deputato al Parlamento.

Brusasco Lorenzo, professore ordinario di patologia e clinica medica veterinaria e direttore della R. scuola superiore di medicina veterinaria di Torino.

Camerano Lorenzo, professore ordinario di anatomia e fisiologia comparata e rettore della R. Università di Torino, senatore del Regno.

Chironi Giampietro, professore ordinario di diritto civile nella R. Università di Torino, senatore del Regno.

Colombo Giuseppe, professore ordinario di meccanica industriale, presidente del Consiglio direttivo e direttore del R. Istituto tecnico superiore di Milano, senatore del Regno.

Credaro Luigi, professore ordinario di pedagogia e preside della Facoltà di lettere e filosofia nella R. Università di Roma, deputato al Parlamento.

Del Giudice Pasquale, professore ordinario di storia del diritto italiano nella R. Università di Pavia, senatore del Regno.

Del Lungo Isidoro, socio della R. Accademia dei

Lincei e Accademia della Crusca, senatore del Regno.

Durante Francesco, professore ordinario di clinica chirurgica e medicina operatoria nella R. Università di Roma, senatore del Regno.

Del Pezzo Pasquale duca di Cajanello, professore ordinario di geometria projettiva con disegno e rettore della R. Università di Napoli.

Fusinato prof. Guido, consigliere di Stato, deputato al Parlamento.

Kerbaker Michele, professore ordinario di storia comparata di lingue classiche e neo-latine nella Regia Università di Napoli.

Manna Gennaro, professore libero docente di istituzioni di diritto romano nella R. Università di Roma, deputato al Parlamento.

Maragliano Edoardo, professore ordinario di clinica medica e rettore della R. Università di Genova, senatore del Regno.

Masi dott. Vincenzo, direttore generale dell'istruzione superiore.

Pigorini Luigi, professore ordinario di paleoetnografia nella R. Università di Roma, direttore del R. Museo etnografico, preistorico e kircheriano di Roma.

Piutti Arnaldo, professore ordinario di chimica farmaceutica e tossicologia nella scuola di farmacia della R. Università di Napoli.

Polacco Vittorio, professore ordinario di diritto civile e rettore della R. Università di Padova, senatore del Regno.

Pullè conte Francesco Lorenzo, professore ordinario di filologia indo-europea nella R. Università di Bologna.

Riccobono Salvatore, professore ordinario di istituzioni di diritto romano e rettore della R. Università di Palermo.

Tonelli Alberto, professore ordinario di calcolo infinitesimale e rettore della R. Università di Roma.

Torre dott. Andrea, deputato al Parlamento.

Art. 3.

La Commissione per agevolare i suoi lavori ha facoltà di dividersi in Sotto-Commissioni, nominandone i rispettivi presidenti.

Art. 4.

Il lavoro di segreteria di cui abbisognerà la Commissione sarà disimpegnato da funzionari da nominarsi con decreto Ministeriale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

DANEO.

Visto, *Il guardasigilli*: SCIALOJA.

Il numero **110** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 4 agosto 1902, n. 353, che determina l'assegno mensile da corrispondersi al tesoriere centrale, senza obbligo di resa di conto, per provvedere alle spese d'ufficio;

Ritenuta la convenienza di elevare congruamente tale assegno in relazione all'incremento verificatosi nei servizi della tesoreria centrale;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Dal 1° gennaio 1910 l'assegno mensile di lire duecento per provvedere alle spese di cancelleria, spettante al tesoriere centrale in base all'art. 1° del R. decreto 4 agosto 1902, n. 353, viene elevato a lire trecentoventicinque.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA.

Visto, *Il guardasigilli*: SCIALOJA.

Il numero **116** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 9 giugno 1907, n. 298,

Visto il R. decreto 9 aprile 1908, n. 241;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Gli Uffici di ragioneria o di economato cessano dal far parte della Direzione generale degli affari generali, e passano alla diretta dipendenza del segretario generale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1910.

VITTORIO EMANUELE

SONNINO – GUICCIARDINI.

Visto, *Il guardasigilli*: SCIALOJA.

Il numero 118 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo unico della legge 24 dicembre 1908, n. 730;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono chiamati alle armi per istruzione nel corrente anno, per un periodo di 25 giorni, nei modi e nel tempo che, d'ordine Nostro, saranno stabiliti dal ministro della guerra:

1° i militari di 1ª categoria delle classi 1883 e 1885, ascritti alla fanteria di linea, ai bersaglieri, alla sanità ed alla sussistenza, appartenenti ai distretti di Cagliari e di Sassari e che alla data della pubblicazione del presente decreto abbiano la loro dimora abituale nel territorio di questi distretti;

2° i militari di 1ª categoria della classe 1879 (milizia mobile), ascritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri, appartenenti ai distretti di Cagliari e di Sassari e che alla data della pubblicazione del presente decreto abbiano la loro dimora abituale nel territorio di questi distretti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 marzo 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli:* SCIALOJA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. M. il Re, *in udienza del 6 marzo 1910, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Bagni di Lucca (Lucca).

SIRE!

Nelle elezioni suppletive recentemente avvenute nel comune di Bagni di Lucca la lista appoggiata dall'Amministrazione ottenne duecento voti e cinquecento schede portarono la scritta « Vogliamo lo scioglimento del Consiglio ».

In seguito a tale risultato, sindaco, Giunta e la grande maggioranza dei consiglieri si dimisero. Essendo, però, ancora vivissime le competizioni di parte ed imponendosi, d'altronde, la sollecita risoluzione dei gravi problemi e principalmente di quello concernente la sistemazione finanziaria, non è possibile indire nuove elezioni a breve scadenza. Necessita invece adottare una straordinaria misura; perciò, in conformità al parere 4 corrente del Consiglio di Stato, mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Bagni di Lucca, in provincia di Lucca, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. rag. Silvestro Bassi è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SONNINO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. M. il Re, *in udienza del 6 marzo 1910, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Mercogliano (Avellino).

SIRE!

Un'inchiesta compiuta sull'andamento del Consiglio comunale di Mercogliano, accertò gravi irregolarità.

Il patrimonio è negletto. Non attuato un piano organico di rimboschimento, nè eseguiti alcuni lavori suggeriti dall'autorità forestale, i boschi sono in continuo deperimento. Si fanno concessioni di zone boschive per coltura senza alcun corrispettivo. Si trascura la riscossione di una pigione arretrata.

Nell'appalto del dazio consumo per gli anni 1905-1906 si accettò la cauzione in misura inferiore a quella prescritta e se ne ordinò lo svincolo senza promuovere il decreto prefettizio. Si omise l'applicazione delle tasse obbligatorie per ottenere l'eccedenza del limite legale della sovrimposta, asserendo inesattamente la mancanza di redditi tassabili.

Due mutui cambiari non furono inscritti in contabilità.

Per il collocamento della tesoreria pel quinquennio 1903-1907 non fu stipulato il contratto nè costituita la cauzione.

Nel 1901 fu istituita la condotta veterinaria per favorire il figlio di un assessore cui venne conferita; si tollerò in fatti che il titolare risiedesse fuori del Comune per ragioni di studio e per adempiere al servizio militare.

Per taluni importanti opere pubbliche si modificarono i progetti senza autorizzazione; nei lavori dell'acquedotto furono contabilizzate spese di opere non prestate.

Riuscita inefficace la contestazione degli addebiti agli amministratori, per riparare siffatto stato di cose altro rimedio non resta che lo scioglimento di quel Consiglio comunale.

Siffatta eccezionale misura s'impone anche per motivi di ordine

pubblico essendo assai viva l'eccitazione degli animi che si manifesta già con proteste collettive e comizi.

In conformità pertanto al parere 4 corrente del Consiglio di Stato mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che in tale senso provvede.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Mercogliano, in provincia di Avellino, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Michelangelo Parmigiani è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SONNINO

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 17 marzo 1910, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Lugnano in Teverina (Perugia).*

SIRE!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Lugnano in Teverina.

Tale provvedimento è necessario perchè il commissario straordinario possa definire le importanti vertenze per le quali si rese indispensabile lo scioglimento.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Lugnano in Teverina, in provincia di Perugia;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Lugnano in Teverina è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 17 marzo 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SONNINO.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Ordinanza di sanità marittima n. 5

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Constatata la comparsa del colera asiatico nei porti di Samarang e Soerabaja (Isola di Giava);

Veduta la convenzione sanitaria internazionale di Parigi del 3 dicembre 1903;

Veduto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636;

Decreta:

Le provenienze da Samarang e Soerabaja (Isola di Giava) sono sottoposte alle disposizioni contro il colera asiatico contenute nell'ordinanza di sanità marittima n. 10 del 1° settembre 1907.

I signori prefetti delle Provincie marittime sono incaricati della esecuzione.

Roma, 22 marzo 1910.

Per il ministro
SANTOLIQUIDO.

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Visto l'art. 9 della legge 18 luglio 1907, n. 512, sulle cancellerie e segreterie giudiziarie:

Visti gli art. 4, 10, 11 e 12 del R. decreto 8 dicembre 1907, n. 776, che approva le disposizioni riguardanti l'esame di concorso ad alunno e di abilitazione agli uffici di cancelleria e di segreteria giudiziarie;

Decreta:

Art. 1.

È indetto l'esame pratico per l'abilitazione degli alunni agli uffici di cancelleria e di segreteria dell'ordine giudiziario.

Art. 2.

L'esame avrà luogo il giorno 30 maggio 1910 presso le Corti di appello. Saranno ammessi agli esami gli alunni che avranno compiuto quattro anni dalla nomina, almeno il giorno precedente.

Art. 3.

L'aspirante dovrà presentare non più tardi del giorno 15 aprile 1910, al primo presidente della Corte d'appello del distretto al quale appartiene, la domanda in carta da bollo da L. 1, indirizzata al Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Gli alunni in servizio all'Amministrazione centrale presenteranno le domande ai rispettivi capi d'ufficio.

Art. 4.

La Commissione per l'anzidetto esame è composta come appresso:

1. De Luca cav. Ermindo, consigliere della Corte di appello di Roma, presidente;
2. De Luca cav. Ettore, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Roma, membro ordinario:
3. Antonini comm. Adolfo, direttore capo di divisione nel Ministero di grazia e giustizia, membro ordinario;
4. Tercinod cav. Emilio, consigliere della Corte di appello di Roma, membro supplente;
5. Giampietro cav. Luigi, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, membro supplente;
6. Lopez avv. Giacomo Giov. Alberto, segretario nel Ministero di grazia e giustizia, segretario:
7. Benvenuti Tito, archivista nel Ministero di grazia e giustizia, segretario.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1910.

Per il ministro
FABRI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ELENCO degli italiani morti in Pensilvania nel mese di settembre 1909.

Nobile Cataloyno — Francesco Mastroianni — Annina Cassanova — Giacomo Molinaro — Victoria Chistofero — Avalle Sorafini — Giuseppe Alibrand — Auschus Pioli — Luigi Brancaleone — Giovanni Combinoldo — Giovanni Schinko — Giuseppe Ciarico — Giuseppe Ninnei — Adovardo Baldini — Michele Curlicia — Francesco C. Di Angelo — Benomas Mari — Ida N. Dal Valgo — Matthew Desposs — Giovanni Di Giocomo — Pietro Masciantonio — Antonia Strolla — Virginio Troncone — Felippo Pesani — Pietro Rosco — Giacoma Minotto Gajet — Maria Mirela — Giuseppe Graziana — Giuseppe Sagraetta.

Michele Roni Yornieri — Maria Lunta Ercho — Eugene Angelut — Guilioni Giovanni — Michele dott. Esposito — Felici Morrome — Stephan Camacci — Miziata Schutella — Francesco Paroldo — Nichi Galiota — Giuseppe Moleka — Dosnmenico Barba — John Barbara — Pasquale Gentile — Columbia Morrisa — Sazo Maso — Salvadora Pindenza — Oste Pole — Tonito Jeunful — Signora Francesco Cavalier — Merimehia Zene — Nicola Cascrelli — Remigio Pergola — Giuseppe Farbo — Pietro Buttitta — Giovanni Baptiste Cocole — Josie Farra — Rosy Masson — Gtuseppe Nickette — Jake Parolli — Furcco Di Pasquale — Michele Garroni.

Maggie Pocciano — Philomena Bonella — Rosa Sabina — Comelia Defrancirco — Francesco Cloponie — Pasqualli Lembo — Lorenza Castrillo — Francesco Catour — Louise Frank — Francesco Carmi — Giorgio Ross — Giuseppe Grazia — Gragresls Rega — Signora Angiolina Renzi — Ottario Alfonsi — Lorenzo Nioso — Giuseppe Galon — Giovanni Rock — Manifriedi Fedele — Pasquello Verrastio — Tobio Caraccioli — Antonio Mamillo — Albina Lombard — Promerzo Di Vincenzo — Vincenzo Ciarmaton — Antonian Lezzo — Giuseppe Wilson — Giovanni B. Duelli — Carmela Napoleona — Antonia Ansilena — Basco Santie.

Angelo Di Michele — Philippo Reese — Antonio De Gross — Pachela Perilli — Giovanni Boloney — Teresa Warto — Catherina Pinto — Sartunato Piso — Vincenzo Tovacchini — Bernardo Letrano — Filippo Beningne — Vincenzo Savini — Nicola Stecca — Antonio Ditro — Eugenio Barbieri — Raffaele Curyio — Michele Rutson — Antonio Wolfa — Giuseppe Casanora — Antonio Antvichi — Giovanni B. Grefory — Don Medele — Pietro Tadanglo — Signora Lonesa Proto — Bernardo Farizzo.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

R. Istituto tecnico superiore di Milano

ELENCO degli allievi che ottennero il diploma nell'anno scolastico 1908-909 distinti per ordine di merito:

Architetti civili.

Baroncini Edoardo, punti riportati sopra 100, 86.43 — Jona Camillo, id., 82.86 — Tibaldi Alessandro, id., 82.14 — Spreafico Michele, id., 78.57 — Krikunetz Mosè, id., 77.14.

Ingegneri civili.

D'Alò Astorre, punti riportati sopra 100, 96.25 — Pozzali Carlo, id., 92.08 — Barengni Ardingo, id., 91.25 — Menni Carlo, id., 91.25 — Modesti Ottorino, id., 89.58 — Zampieri Piero, id., 88.75 — Lavezzari Giuseppe, id., 82.92 — Caturich Giorgio, id., 82.08 — Bargigia Emilio, id., 81.66 — Pincherle Gustavo, id., 80.41 — Sanjust Giovanni, id., 78.75 — Faconti Aldo, id., 77.92 — Cotroneo Mario, id., 76.25 — Lavezzari Luigi, id., 75.63 — Lettich Arrigo, id., 75.42 — Cerini Leopoldo, id., 75.41 — Sanjust Stefano, id., 74.16 — Camera Mario Guido, id., 73.75 — Monti Tommaso, id., 72.50.

Ingegneri industriali.

Mazzucchelli Aquino, punti riportati su 100, 98 — Mauro Francesco, id., 97.33 — Norsa Gino, id., 95.71 — Carones Pietro Alessandro, id., 93.93 — Pozzi Cesare, id., 93.57 — Quintavalle Umberto, id., 93.20 — Luzzani Giberto, id., 92.67 — Seri Benedetto, id., 91.87 — Cinque Michele, id., 90.80 — Scotti Luciano, id., 89.67 — Malerba Enrico Franco, id., 89 — Pozzi Alberto, id., 88.80 — Cantimorri Amedeo Luigi, id., 88.66 — Uccelli Guido, id., 88.33 — Pozzi Emilio, id., 88 — Loria Giacomo, id., 87.86 — Habe Adelchi, id., 87.21 — Landrò Innocente, id., 86.47 — Mattioli Dante, id., 86.43 — Mancini Ubaldo, id., 86.07 — Avet Carlo Augusto, id., 86 — Ciccioli Romolo, id., 85.80 — Canali Alberto, id., 85.

Pescetto Federico, punti riportati su 100, 84.28 — Ermenegildo Luigi, id. 84 — Maffioli Maurilio, id. 83.93 — Viganò Guido, id. 83.80 — Borella Arnaldo, id. 83.57 — Fasolato Natale, id. 83.21 — Arias Guido, id. 83 — Spizzico Vincenzo, id. 82.50 — Carletti Giuseppe, id. 82.28 — Nicoletti Silvio, id. 82.20 — Colombo Carlo, id. 82.14 — Cavallaro Antonio, id. 82 — Guicciardi Giovanni, id. 82 — Ciani Aldo, id. 81.78 — Boni Attilio, id. 81.43 — Boscarelli Giovanni, id. 81.07 — Coifmann Faivisc, id. 81.07 — Antoniotti Giovanni Battista, id. 80.93 — Pennati Alessandro, id. 80.93 — Albertini Alberto, id. 80.86 — Campagna Vincenzo, id. 80.86 — Gervaso Alfonso, id. 80.85 — Cappuccini Ambrogio, id. 80.36 — Parodi Giulio, id. 80.36.

Berra Gaspare, punti riportati sopra 100, 80 — Ragazzi Attilio, id. 79.66 — Buscema Santo, id. 79.64 — Cantù Cesare Tullio, id. 79.64 — Mortara Giulio, id. 79.57 — Zuccheri-Tosio Bernardo, id. 79.33 — Calabrò Francesco, id. 78.43 — Cazzani Angelo, id. 78.28 — Barbieri Aldo, id. 78.21 — Bombaglio Felice, id. 78.21 — Aliquò Francesco, id. 77.86 — Pesenti Umberto, id. 77.86 — Antoniutti Guido, id. 77.85 — Casati Giovanni, id. 77.85 — Marcarini Giulio, id. 77.71 — Finesi Rodolfo Ulderico, id. 77.50 — Bazzano Carlo Roberto, id. 77.14 — Magnani-Ricotti Cesare, id. 76.64 — Castelli Guglielmo, id. 76.43 — Stefanini Donnino, id. 76.43 — Braghieri Fabrizio, id. 76.42.

Fazio Filippo, punti riportati sopra 100, 76.29 — Meneghetti Decio, id., 76.28 — Arena Agatino, id., 76.07 — Calò Ausonio, id., 76 — Fouillouze Paolo, id., 75.93 — Nardini Giovanni, id., 75.71 — D'Amico Edoardo, id., 75.35 — Della Croce Alcherio, id., 75.28 — Majorano-Cataldo Umberto, id., 75.28 — Padovani Piero, id. 75.28 — Mussi Adolfo Ettore, id, 75.14 — Gori Claudio, id., 75 — Morosi Odoardo, id., 74.71 — Dell'Aglio Luigi, id., 74.65 — Nathan Giuseppe, id., 73.42 — Poggi Corrado, id., 73.21 — Marelli Luigi, id., 72.66 — Salvais Enrico, id., 72.50 — Nobile Renato, id., 72.29 — Masi Dionisio, id., 72.28 — Schenardi Ugo, 72.28 — Maggiore Salvatore, id., 72.14 — Peregrini Alberto, id., 71.42.

CORTE DEI CONTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 13 febbraio 1910:

Olivieri Umberto, segretario di 3ª classe, in aspettativa per servizio militare, è richiamato in attività di servizio a decorrere dal 1° febbraio 1910, con l'annuo stipendio di L. 2500.

Con R. decreto del 17 febbraio 1910:

Torracca cav. Eugenio, capo sezione di 1ª classe, è nominato referendario di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 7000, a decorrere dal 16 febbraio 1910.

Lesen cav. prof. Aristide, capo sezione, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 6000, a decorrere dal 16 febbraio 1910.

Rendano cav. dott. Eugenio, primo segretario di 1ª classe, è nominato capo sezione di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 5000, a decorrere dal 16 febbraio 1910.

Faini Federico — Pascale Achille — Farace Alberto, primi segretari, sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 4500, a decorrere c. s.

Pontenani Alfonso, segretario di 1ª classe, è nominato primo segretario di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 4000, a decorrere c. s.

Marangoni Paolo, segretario, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3500, a decorrere c. s.

Ferzi Emilio, segretario, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3000, a decorrere c. s.

Lenzi dott. Italo, segretario, è promosso dalla 4ª alla 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2500, a decorrere c. s.

Riva Umberto, volontario, è nominato segretario di 4ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere c. s.

Con R. decreto del 6 marzo 1910:

Dentici avv. Pietro, segretario di 1ª classe, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda a decorrere dal 1° marzo 1910.

Con R. decreto del 10 marzo 1910:

Tanchi Stefano, archivista, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 3500, a decorrere dal 16 marzo 1910.

Cardinali Narciso, applicato di 1ª classe, è nominato archivista di 2ª classe per anzianità congiunta al merito, con l'annuo stipendio di L. 3000, e con riserva di anzianità, a decorrere dal 16 marzo 1910.

Tacchi Teobaldo, applicato, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2500, a decorrere dal 16 marzo 1910.

Gallinoni Luigi, applicato di 3ª classe, in aspettativa per motivi di salute, è promosso alla 2ª classe con l'annuo stipendio di lire 2000, continuando a rimanere in aspettativa con l'assegno di L. 666.66, a decorrere dal 16 marzo 1910.

Con R. decreto del 13 marzo 1910:

Del Re Vincenzo, segretario di 3ª classe è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda, con effetto dal 1° febbraio 1910.

Vincenti Marco, applicato di 2ª classe, è collocato in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° marzo 1910, con l'annuo assegno di L. 666.66.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Direzione generale dei vaglia e dei risparmi

Servizio dei vaglia e dei titoli di credito

Resoconto sommario delle operazioni eseguite a tutto il mese di agosto 1909 (Esercizio 1909-910).

Debito.	
Per vaglia e titoli di credito emessi nel mese di agosto 1909. . . . . L.	149,666,723 94
Per vaglia e titoli di credito emessi nei mesi precedenti dell'esercizio 1909-910 . . . »	176,203,540 30
L.	325,870,264 24
Per vaglia e titoli di credito rimasti da pagare alla fine dell'esercizio precedente. »	61,829,500 96
Somma complessiva L.	387,699,765 20

Credito.	
Per vaglia e titoli di credito di origine italiana, pagati nel mese di agosto 1909 . . . L.	144,585,722 56
Per vaglia e titoli di credito, come sopra, pagati nei mesi precedenti dell'esercizio 1909-910 . . . . »	181,372,557 34
Importo dei vaglia e titoli di credito, come sopra, caduti in prescrizione al 30 giugno 1909 . . . . »	82,546 91
Somma complessiva del credito L.	326,040,826 81

RIASSUNTO.

Debito . . . . L.	387,699,765 20
Credito . . . . »	326,040,826 81
Differenza . . . . . L.	61,658,938 39
Importo dei vaglia di origine estera pagati in Italia nel mese di agosto 1909. (Credito dell'Amministrazione italiana verso quelle estere corrispondenti) . . . . »	23,760,292 01
Differenza a debito a tutto agosto 1909. . L.	37,898,646 38

La levatrice maestra dura in carica un biennio e può essere riconfermata. L'eletta, oltre alle prescrizioni di legge, dovrà conformarsi a quelle del regolamento interno dell'Istituto ostetrico di Palermo.

Le domande non corredate dai documenti richiesti o pervenute alla segreteria dell'Università di Palermo oltre il termine stabilito, se anche fossero state spedite in tempo utile, non saranno accettate.

Roma, 23 marzo 1910.

Il ministro
DANEO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

I tumulti avvenuti il giorno 21 corrente alla Camera ungherese in occasione del decreto di chiusura, malgrado che i principali autori dei ferimenti abbiano deplorato il loro eccesso e chiesto scusa ai feriti, continuano ad essere argomento di violenti articoli della stampa austro-ungarica.

Da Vienna telegrafano in proposito al *Corriere della Sera*:

I giornali commentano ancora aspramente i sanguinosi eccessi avvenuti alla Camera ungherese.

Si va dall'Imperatore, che nell'esprimere la sua simpatia ai feriti Khuen Hedervary e Sereny, usò la parola « attentato », alla socialista *Arbeiter Zeitung*, che intitola il suo articolo: « Teppisti ».

Vi è la tendenza a far credere che l'attacco fosse preparato. In ogni caso si domanda se i feritori possano andare impuniti e se i deputati ungheresi siano fuori del diritto comune.

Un comunicato dell'Agenzia ungherese risponde a queste domande annunciando che la polizia criminale di Budapest ha iniziato ricerche per scoprire gli autori dei ferimenti e invita i testimoni a deporre. L'azione giudiziaria contro i feritori è possibile perchè si sostiene che gli eccessi avvennero quando la seduta era già sospesa. Il reato è punibile con pene da 1000 corone a tre anni di carcere.

Questa - esclamano i giornali austriaci - è la degna fine del Parlamento della coalizione.

Non meno aspri nei loro commenti sono i giornali ungheresi costituzionali. L'organo di Kossuth svolge le sue teorie liberali in un lungo articolo, e conchiude che avvenimenti come quelli che hanno funestato la Camera Ungherese discreditano il paese e che Khuen-Hedervary, il cui atteggiamento fu provocatore, non ha il diritto di trarne vantaggio.

Intanto i feriti migliorano e Khuen Hedervary potè assistere fasciato alla cerimonia del discorso del Trono letto dall'arciduca Giuseppe, alla presenza di un esiguo numero di deputati.

Il discorso dichiara che il ristagno dei lavori parlamentari costrinse il Re a sciogliere il Parlamento avanti il termine normale del suo mandato, ed esprime la speranza che la fiducia reciproca fra il Re e la nazione assicurerà l'andamento regolare della vita costituzionale.

***

La stampa austriaca, come ultima eco dei risultati dell'accordo austro-russo, riporta e commenta il seguente brano di un articolo del *Fremdenblatt*:

È particolarmente importante che il riallacciamento fra Vienna e Pietroburgo si sia basato su precedenti conversazioni, dalle quali è risultata una uniformità di vedute politiche fra le due potenze.

La stessa tendenza conservatrice che si nota nel comunicato di Pietroburgo ha sempre formato la base della politica dell'Austria-Ungheria.

La tensione che dopo l'annessione della Bosnia si era manifestata fra l'Austria-Ungheria e la Russia non era dunque giustificata. Per questo si poteva prevedere che essa non avrebbe durato a lungo e che il ristabilimento delle normali relazioni non avrebbe potuto essere che questione di tempo.

Per raggiungere questo scopo è bastata la constatazione dell'uniformità generale nelle vedute delle due potenze, e la conclusione di un formale accordo è stata superflua, come è stata superflua una comunicazione del risultato dei negoziati agli altri Gabinetti. La conclusione di un accordo non era nelle intenzioni dell'Austria-Ungheria fin dal principio delle conversazioni ed era anche superflua di fronte alla situazione completamente cambiata della Turchia. La favorevole situazione internazionale dell'Impero ottomano, come pure la sua forza sufficiente e la volontà di conservare ciò che possiede, sono una garanzia sufficiente pel mantenimento dello *statu quo* in Oriente.

Il *Fremdenblatt* conclude dicendo che l'Austria-Ungheria può essere soddisfatta del risultato ottenuto.

***

Mentre dura la crisi costituzionale tra le due Camere inglesi, quel Governo si dibatte tra mille difficoltà.

Da una parte gli irlandesi, arbitri della maggioranza, minacciano di rovesciarlo alla prima occasione se riprende la discussione sul bilancio 1909-910; d'altra parte l'opposizione si dichiara pronta a farlo cadere se il bilancio non si discute al più presto possibile.

Simile posizione, piuttosto unica che rara esclude intanto qualsiasi previsione.

Ma la maggiore questione per il momento è sempre quella dei lordi, che resta tuttora da regolare.

I lordi, mentre il Governo si prepara per l'abolizione del *veto*, hanno spontaneamente rinunciato al diritto ereditario con la votazione di ieri l'altro, per quanto quella votazione di 175 lordi contro 17 sia ritenuta non ufficiale e piuttosto una lustra, perocchè di 600 membri di cui si compone la Camera alta, solo 192 hanno preso parte alla votazione, cosicchè è lecito ancora domandare quale sia il voto degli altri 408 pari d'Inghilterra in merito all'abolizione del principio ereditario.

Il cancelliere germanico a Roma

Ieri, nel pomeriggio, accompagnato da S. E. Guicciardini e dall'ambasciatore germanico, von Jagow, S. E. von Bethmann-Hollweg si recò al Foro romano, ove l'aspettavano l'archeologo comm. Giacomo Boni e S. E. Sonnino.

L'illustre ospite visitò le basiliche Giulia ed Emilia, il sepolcreto preromuleo, i templi imperiali, la reggia, ecc. Salito poi sul Palatino, ammirò lungamente i ruderi dei palazzi imperiali.

Nella giornata di ieri il ministro degli affari esteri, conte Guicciardini, si recò all'Ambasciata di Germania, ove si trattenne a colloquio col cancelliere von Bethmann.

Alla sera il ministro degli affari esteri diede alla Consulta un pranzo in onore del cancelliere germanico. Vi presero parte, fra gli altri, l'ambasciatore germanico von Jagow, S. E. Sonnino, presidente del Consiglio, S. E. Luzzatti, ministro di agricoltura, industria e commercio, il barone Tann, ministro di Baviera, il principe e la principessa di Sonnino, il duca e la duchessa di Sermoneta, il senatore Tittoni con la consorte, il principe di Stolberg, consigliere dell'Ambasciata di Germania e la principessa di Stolberg, il marchese e la marchesa Cappelli, il marchese di San Giuliano, ambasciatore d'Italia a Parigi, il cav. Pansa, ambasciatore d'Italia a Berlino, il sig. von Flotow, ministro di Germania a Bruxelles, il generale Brusati, primo aiutante di campo generale di Sua Maestà, il cav. Ernesto Nathan, sindaco di Roma, il principe Pietro di Scalea, sottosegretario di Stato agli affari esteri, ecc.

S. E. von Bethmann Hollweg fu dovunque festeggiatissimo.

I cambi degli ufficiali dell'esercito

Ecco il sunto della relazione della Commissione di inchiesta per l'esercito, relativa ai cambi di corpo e di residenza degli ufficiali, su loro domanda:

Sui cambi di corpo e di residenza concessi agli ufficiali, indipendentemente dalle promozioni e dai cambi di guarnigione, la Commissione ha raccolto molte deposizioni, anteriori alla circolare 11 dicembre 1908, n. 471, che dettò nuove norme in proposito, dalle quali deposizioni risultò essere allora diffuso nel nostro esercito il convincimento che tali cambi procedessero in modo poco soddisfacente: si citarono casi di domande respinte, benchè fondate su gravissimi e legittimi motivi, mentre furono accolte delle altre poco giustificate; casi in cui non si diede seguito alle proposte dei comandanti di reggimento, mentre se ne secondarono altre sfavorevoli, o si presero provvedimenti all'insaputa di questi. Apparve poi assai forte e condiviso da molti il sospetto che nel fare accogliere le domande avessero molta efficacia le raccomandazioni. Risultò pure che molte domande di trasferimento vennero presentate da ufficiali senza un vero fondamento, tanto che queste spesseggiavano, appena un reggimento veniva destinato da una residenza buona ad una cattiva. E molti ufficiali, nonostante i successivi trasferimenti del corpo a cui appartenevano, riuscirono a restare sempre nella stessa sede.

Le statistiche consegnate alla Commissione per il tempo anteriore al R. decreto 21 luglio 1907 ed alla circolare 3 novembre 1907, n. 319, non fornirono gran luce sull'argomento, poichè i motivi del trasferimento vi sono indicati con designazioni generiche (motivi di famiglia, di salute, esigenze di servizio, e per lo più salute della moglie): però le statistiche posteriori alle dette disposizioni, nelle quali più ampiamente sono specificati i motivi dei trasferimenti concessi o rifiutati, per quanto confermino lo spesseggiare delle domande in prossimità dei cambi di guarnigione, dimostrano più legittimi i motivi della concessione o del rifiuto e fanno migliore impressione. Tuttavia anche dopo i citati provvedimenti si sono verificati motivi di lagnanze.

La Commissione ha preso in esame tutte le norme che reggevano e che tuttora reggono tale materia, cioè i primi provvedimenti introdotti nell'istruzione « per la compilazione delle note caratteristiche degli ufficiali e sottufficiali del R. esercito », sanzionata con R. decreto 3 luglio 1892, modificati od in parte sostituiti dalla successiva istruzione del 25 agosto 1893, a sua volta surrogata dall'altra del 18 agosto 1899, e le recenti norme che, a modificazione, completamento e sanzione delle precedenti, vennero, in data 11 dicembre 1908, diramate dal Ministero della guerra con le due circolari portanti i numeri 471 e 472.

A complemento ed illustrazione di quanto espone, la Commissione ha presentato anche alcuni dati statistici per gli anni 1907 e 1908, nonchè per il primo semestre 1909 compilati sugli elenchi forniti dal Ministero della guerra, cercando di distinguere i trasferimenti ottenuti per domanda dagli ufficiali, quelli ordinati su proposta dei comandanti di corpo determinati da motivi privati degli ufficiali, quelli ordinati per altri motivi e infine le domande e le proposte non esaudite.

La Commissione ha rilevato due fatti salienti: avere cioè il Ministero mutato spesso le norme relative a questi cambi, non per poca ponderazione o desiderio di novità, ma principalmente per la difficoltà intrinseca di ben disciplinare tale materia; ed avere il Ministero stesso cercato con lodevole cura di togliere via le cagioni dei lamentati inconvenienti, per quanto sovente i lodevoli suoi propositi venissero frustrati da circostanze indipendenti dalla sua volontà, tra le quali il deplorevole sistema delle raccomandazioni.

Essa propone di mantenere le concessioni attualmente in vigore e che riguardano: gli ufficiali già iscritti sul quadro di avanzamento che possono esprimere i loro desiderî circa la destinazione che preferirebbero all'atto della promozione; gli allievi delle scuole militari e i sottotenenti di complemento circa i reggimenti che preferirebbero nell'atto della prima nomina a sottotenente in servizio attivo permanente; gli ufficiali in aspettativa circa la destinazione che desidererebbero all'atto del richiamo in servizio; ai quali tutti è ora concesso di presentare domanda in qualsiasi tempo.

Si è poi la Commissione fatto un quesito, se cioè non sarebbe stato più opportuno sopprimere la facoltà di presentare domande di cambiamento di corpo o di residenza fondate soltanto su ragioni di interesse privato. A riguardo della salda compagine dei corpi sarebbe stata la Commissione propensa ad un tale concetto; ma siccome la realtà e l'esperienza hanno dimostrato che talvolta si presentano casi degni di ogni considerazione, e che la rotazione derivante dalle promozioni e dai trasferimenti per ragioni di servizio o da altre cause non basta per sè a determinare un movimento che giustifichi l'assoluta esclusione di quelle domande, così ha dovuto la Commissione ammettere non potersi considerare tali domande come illegittime e respingersi senza altro.

Siccome le domande di trasferimento si moltiplicano quando si preavvisano i cambi di guarnigione, la Commissione ha formulato le sue proposte nell'ipotesi più comprensiva che si continui nel sistema attuale delle sedi mobili, ed ha distinto in conformità di questo sistema provvedimenti generali da provvedimenti speciali per le armi che ora hanno sedi fisse o sedi in numero limitato: aggiungendo da ultimo alcune considerazioni per il caso di adozione del sistema delle sedi fisse.

Nei provvedimenti generali la Commissione ha espresso innanzi tutto l'opinione che dovrebbero essere veramente gravi ed eccezionali i motivi di interesse privato che danno luogo a domande di trasferimento e che sarebbe opportuno nell'istruzione dare un'indicazione di tali motivi, che, se non tassativa avrebbe però almeno lo scopo di far considerare come più difficilmente accettabili quei motivi che nell'istruzione stessa non fossero compresi.

Secondo la Commissione le domande dovrebbero sempre esclusivamente partire dagli ufficiali interessati ad essere scritte, poichè proposte di ufficio potrebbero dar luogo sovente a sospetti di parzialità: e le domande scritte dovrebbero venir documentate nel miglior modo possibile. Come pure dovrebbe essere permesso agli ufficiali di presentare tali domande anche se da poco tempo nel corpo, ed in qualsiasi epoca dell'anno, poichè il porre limitazioni circa l'epoca di presentazione della domanda, è quasi in contraddizione con la natura stessa del provvedimento, che può essere suggerito da circostanze imprevedibili.

La Commissione ha riconosciuto doversi richiedere la maggiore severità possibile per quelle domande che siano presentate dopo il preavviso dei cambi di guarnigione; e propone in linea generale che si debba conservare l'eccezione attualmente in vigore per quegli ufficiali che, ottenuto un trasferimento di corpo in una data località e goduto di questo beneficio per meno di due anni possono chiedere ed ottenere di restare nel reggimento subentrante; mentre per tutti gli altri ufficiali, non compresi in tale eccezione, si debba senz'altro respingere quelle domande presentate nell'intervallo fra il preavviso ed il cambio di guarnigione, qualora esse abbiano per scopo precipuo di chiedere il trasferimento al reggimento subentrante, e potere così tali ufficiali, restare sempre nella stessa sede.

Continuerebbe però la pratica finora seguita dal Ministero di concedere agli ufficiali di prima nomina, i quali, prima del preavviso del cambio di guarnigione hanno chiesto la destinazione ad un dato reggimento, di poter fare domanda per trasferimento al reggimento subentrante.

Secondo le norme vigenti la domanda di trasferimento deve essere diretta al Ministero e presentata per la trasmissione al comandante di corpo che ha il dovere di valutare la richiesta, esprimere il suo apprezzamento e provocare magari il giudizio della competente Commissione delle note caratteristiche: a tali disposizioni la Commissione propone una modificazione che si connette alla sua proposta di sopprimere la Commissione delle note caratteristiche, secondo la quale modificazione si dovrebbe prescrivere sia sempre richiesto il motivato parere dei superiori chiamati a compilare le note caratteristiche degli ufficiali che fanno domande, affinchè possano con tale provvedimento essere i comandanti di corpo coadiuvati nell'esame delle domande stesse da altri, i quali possono avere cognizione più diretta ed immediata delle vere condizioni dei richiedenti. Propone pure la Commissione che la durata delle domande, attualmente di un anno, sia ridotta a soli sei mesi dalla loro data; poichè, se le cause che hanno motivata ciascuna domanda sono veramente gravi ed urgenti, il provvedere che si debba magari attendere un anno lascia inquieti e malcontenti gli interessati, ai quali invece, con la durata ridotta a pochi mesi, è anche più facile di poter insistere per l'accoglimento dei loro desideri, come pure coloro che avessero presentate domande mal fondate, difficilmente si deciderebbero a rinnovarle.

E tale abbreviazione di termine potrebbe anche portare come conseguenza di prosciogliere i comandanti di corpo dall'obbligo gravoso di segnalare al Ministero le domande scadute di importanza e di urgenza per le mutate condizioni dei richiedenti.

Siccome non tutte le domande, anche se giustificate, possono venire accolte, così la Commissione propone di stabilire alcuni criteri di preferenza, in parte già attualmente praticati: innanzi tutto dovrebbero avere la preferenza le domande basate su quei motivi che sono espressamente indicati nell'istruzione e fra queste, nel caso di parità di urgenza o di gravità di motivi quelle di ufficiali classificati ottimi e secondo l'ordine dell'anzianità loro, che a parità di tali condizioni si dovrebbe dare la preferenza a coloro che non chiesero la sede dalla quale desiderano venire allontanati; e che a parità delle precedenti condizioni si dia preferenza a quelle domande che hanno priorità di data.

In quanto alla indennità di trasferimento all'ufficiale la cui domanda viene accettata, la Commissione manifesta il parere che questa venga concessa quando vi sia a favore dell'ufficiale la esplicita proposta delle autorità che danno corso alla domanda, conservando la disposizione della circolare 11 dicembre 1908, n. 471.

Circa i provvedimenti speciali per alcune armi, quali l'artiglieria, il genio e gli alpini, i cui reggimenti hanno sedi fisse, delle quali alcune buone, altre cattive, la Commissione riconosce non essere possibile togliere del tutto gli inconvenienti da molti lamentati, essendo più difficile avere spostamenti di ufficiali per tali armi, e dovendosi tenere conto di molte condizioni ed attitudini speciali. Essa però suggerisce qualche provvedimento, come il permettere che vengano presentate, anche se non giustificate da gravi motivi, domande per trasferimenti dalle sedi considerate buone a quelle considerate meno buone, e l'ammettere che, dopo un periodo di tempo abbastanza lungo, ad esempio cinque anni, possano coloro che ebbero, senza loro domanda, sedi considerate meno buone, far richiesta - anche se non hanno gravi ed eccezionali motivi - di passare a sedi considerate buone. Per la cavalleria ed i bersaglieri i cui reggimenti senza avere sedi fisse, hanno un limitato numero di possibili sedi si potrebbe, secondo la Commissione, ottenere che gli ufficiali si trovino, ora in sedi considerate buone, ora in altre considerate meno buone, opportunamente regolando i cambi di guarnigione; si renderebbero così meno necessari per tali corpi i trasferimenti su domanda.

In quanto ai provvedimenti nel caso di adozione del sistema delle sedi fisse per tutte le armi, la Commissione ricorda il concetto già esposto di doversi cioè pur sempre conservare i quadri degli ufficiali con distribuzione razionale e che ogni reggimento a sede fissa non debba avere più della metà degli ufficiali che appartengono alla circoscrizione del corpo di armata in cui il reggimento ha sede. Essa ritiene potersi con tale sistema avere una efficace limitazione alle domande di trasferimento, poichè verrebbero respite *a priori* quelle di ufficiali appartenenti per origine alla circoscrizione del corpo di armata ove ha sede il reggimento a cui chiedono di essere trasferiti, qualora in tale reggimento già sia completa la metà degli ufficiali originari di quella circoscrizione. Siccome, con le sedi fisse, il fatto che alcune di queste sono meno buone e più disagiate di altre darebbe sovente luogo a domande di trasferimento, così la Commissione propone come rimedio di adottare le stesse norme formulate per le armi che attualmente hanno sedi fisse.

L'argomento delle domande per destinazione a cariche od impieghi speciali o per cambio di servizio o di specialità - compresa la destinazione alle Colonie - non è stato dalla Commissione considerato, connettendosi con altre indagini ed esulando dalla questione che la Commissione stessa erasi proposta di risolvere. I trasferimenti determinati da ragioni di servizio o disciplinari hanno poi formato oggetto di una speciale nota, nella quale la Commissione esprime il parere che non si debba conservare la distinzione di trasferimento per ragioni di servizio e trasferimento per ragioni disciplinari, non dovendo il trasferimento considerarsi come una pena disciplinare, e dovendo anche i primi comprendersi tra i trasferimenti per ragioni di servizio, correggendosi il n. 41 delle « Istruzioni per la compilazione delle note caratteristiche ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ha conferito il Gran Cordone mauriziano al signor von Jagow, ambasciatore di Germania a Roma, e il Gran Cordone della Corona d'Italia al signor von Flotow, ministro di Germania a Bruxelles, che accompagnano il cancelliere germanico nella sua visita a Roma.

S. M. il Re ha ricevuto ieri mattina successivamente gli onorevoli deputati Tedesco, Martini, V. E. Orlando e Pantano e nel pomeriggio, pure successivamente, gli onorevoli deputati Lacava, Finocchiaro-Aprile, il marchese Cappelli e il cav. Giolitti.

Continua il miglioramento nello stato di salute di S. A. R. la duchessa Elisabetta di Genova.

Il bollettino pubblicato ieri alle ore 11 recava:

« Temperatura massima di ieri 37.2, di stamane 37.1. Polso 78. Migliorate le funzioni respiratorie e renali. È possibile una metodica nutrizione. Forze generali meno depresse.

« *Pescarolo, Pinali* ».

Gara mondiale di poesia latina. — *La vittoria a un italiano.* — Giovanni Pascoli ha nuovamente concorso, ed ha nuovamente vinto. Tale notizia ci giunge in un comunicato latino, che traduciamo:

« Il giorno 14 marzo 1910, nell'adunanza della classe letteraria della R. Accademia olandese delle scienze, venne riferito intorno a 39 componimenti poetici, inviati da ogni parte ad Amsterdam per concorrere al premio istituito col legato Hoeufft

« Fu dichiarato vincitore nella gara Giovanni Pascoli, da Bologna, il quale cantò di *Pomponia Graecina*.

« Inoltre vennero giudicati degni di lode altri sei lavori, e cioè: *Oasis, Cervisia, Ecloga Zanclaea, de Siciliae et Calabriae excidio, Comoedia, de Agrorum cultura fovenda ad Italos*.

« Anche questi componimenti saranno stampati a spese del suddetto legato, se gli autori assentiranno a che le rispettive schede vengano aperte, il che già fece l'autore di *Oasis*, Edoardo San Giovanni, da Brooklyn ».

Beneficenza. — Oggi, nel Museo artistico industriale, in via Capo le Case, a Roma, è stata aperta una Esposizione artistica fotografica a colori, i proventi della quale saranno devoluti a totale beneficio dell'Asilo infantile Umberto I.

In detta Esposizione si ammirano le fotografie a colori dei più notevoli capolavori di pittura, ottenute con una fedeltà impressionante.

Nel tempo stesso un elegante e numeroso patronato di signore, presieduto da donna Laura Martini Ruspoli, sta organizzando una festa a beneficio della Cassa per la maternità e della erigenda Casa del Pane.

La festa, che avrà luogo alla Torre degli Anguillara, in Trastevere, avrà un'impronta artistica, poichè trasporterà gl'invitati in un vero ambiente quattrocentista. Tutto, dagli arredi ai mobili, sarà della stessa epoca del primo rinascimento.

Marina mercantile. — Il giorno 22 è partito da Santos per Genova il postale *Siena*.

ESTERO.

Produzione di ferro al Canadà. — La produzione totale di ghisa di ferro di ogni sorta nel 1909 è stata di tonn. 677,090 contro tonn. 563,672 nel 1908, cioè un aumento di tonn. 113,418, ovvero il 20.1 per cento.

Quella del 1907 era stata di tonn. 581,146, la più forte fino a quell'epoca. Sul totale del 1909, 660,856 tonn. erano della ferraccia al coke e 16,234 tonn. al carbone di legna. Al 31 dicembre 1909, esistevano al Canadà 16 alti forni, di cui 11 in esercizio; 3 forni a coke erano in corso di costruzione.

Gli alti forni accesi nel 1909, hanno consumato nella fabbricazione della ghisa, tonn. 1,311,796 di minerale di ferro e tonn. 53,731 di ceneri, scorie, ecc. e 470,080 tonn. di castine.

Per ricuperare 10 milioni d'oro. — Un dispaccio da Seattle annunzia che uno dei migliori palombari della costa del Pacifico organizza una spedizione allo scopo di ripescare il vapore *Islander*, colato a fondo presso Junean, Alaska, dieci anni fa. Questo vapore, a destinazione di Seattle, portava 2 milioni di dollari d'oro dei « placers » del Klondyke.

Esso riposa a 380 braccia di profondità, ciò che spiega come nulla sia stato tentato finora per ripescarlo. Il progetto del sindacato organizzato con l'affondatore in questione, comporta l'impiego di una enorme rete metallica.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 23. — *Camera dei deputati.* — Si riprende la discussione del progetto per l'approvazione delle convenzioni intervenute tra il governatore dell'Algeria e la Società dell'Ouenza per la concessione della ferrovia da Bona a Djebel-Ouenza.

Thomson, deputato di Costantina, dichiara che non resta più alcuna seria obiezione dopo che il governatore dell'Algeria ha ottenuto dalla Società dell'Ouenza la partecipazione alla metà degli utili superiori al 10 0|0. Thomson afferma che Biserta non ha bisogno per la sua prosperità di un'altra linea ferroviaria. Quelle che esistono e che sono in costruzione le assicurano un traffico largamente sufficiente. L'oratore termina invitando la Camera ad approvare questo progetto, che è atteso con ansietà dalla popolazione algerina (Applausi).

Lebuc dice che lo sbocco naturale delle miniere dell'Ouenza è Biserta, e lamenta che vengano sacrificati gli interessi della Tunisia. Lebuc ritiene che il prestito dell'Ouenza possa ostacolare lo sviluppo di Biserta e le tolga il modo di soppiantare Malta.

Trouin, Colin e Thomson protestano.

Lebuc ribatte: « Algeri ha bene soppiantato Gibilterra in condizioni analoghe! » (Applausi all'estrema sinistra).

Germain Perier, relatore, dice che la ferrovia dell'Ouenza renderà dei milioni all'Algeria, e che mai ferrovia si è presentata in migliori condizioni. La Commissione è completamente tranquilla sull'affare di Biserta, e si associa al raccordo delle miniere dell'Ouenza a Bona, che l'intera Algeria reclama. Il relatore insiste sulla possibilità per l'Algeria di pagare il suo carbone, che è la cosa di cui ha più bisogno, col minerale dell'Ouenza. Esorta la Camera a votare il progetto al più presto possibile.

Il seguito della discussione è rinviato a domani e la seduta è tolta.

PARIGI, 23. — *Senato* (Seduta antimeridiana). — Continua la discussione del progetto relativo alla riforma della tariffa doganale. Si approvano gli articoli relativi agli acciai nella forma già approvata dalla Camera.

Indi si approvano con alcune modificazioni gli articoli approvati dalla Camera circa le pelli e i pellami lavorati.

Il seguito della discussione è rinviato al pomeriggio.

PARIGI, 23. — *Senato.* — *Seduta pomeridiana.* — Si continua la discussione della riforma doganale.

Si approvano, nella parte che concerne i metalli, gli articoli relativi agli oggetti dorati o argentati e alla bigiotteria falsa.

Si riservano gli articoli relativi all'argenteria ed alle macchine per spazzare, per disseccare e per stirare. Si approvano altri articoli relativi alle macchine motrici a vapore ed altre, alle caldaie, ai pezzi staccati di macchine, e agli organi. La voce relativa alle serrature è pure riservata.

Il numero della tariffa relativo alle serrature è approvato. Il numero relativo alle montature degli ombrelli è modificato. I numeri relativi alle pipe, ai tubi in ferro e in acciaio, ai tubi rivestiti in metallo e agli articoli di famiglia sono riservati.

Si passa alle armi, alle polveri ed alle munizioni. Il Senato approva il capitolo relativo alle armi ed alle munizioni ad eccezione dei numeri concernenti le capsule ed i detonatori che sono riservati.

Si riserva egualmente il numero concernente i cappelli di paglia.

La seduta è tolta.

LONDRA, 23. — *Camera dei comuni.* — Baird, conservatore, sol-

leva la questione della Somalia. Protesta contro lo sgombro da parte dell'Inghilterra dai posti dell'interno.

Il sottosegretario di Stato per le colonie, Seely, spiega che il Governo dovette scegliere fra due politiche, o di occupare effettivamente tutta la Somalia, costruendovi una grande ferrovia, oppure di tenersi con sufficienti forze alla costa evitando il grave pericolo di tenere posti isolati all'interno.

Il Governo fu di parere che la sola politica da seguirsi fosse di ritirarsi alla costa abbandonando i posti all'interno che sono fonti di pericoli per noi stessi e poco vantaggiosi per le tribù amiche.

L'oratore rileva che il generale Manning non deve abbandonare quei posti senza avere la certezza che le tribù amiche si possano difendere.

Esse sono state provviste di armi.

Il Governo, soggiunge Seely, ebbe già informazioni che le tribù attaccarono i partigiani di Mullah, a cui inflissero gravi perdite.

La Camera si aggiorna per un breve periodo in occasione della Pasqua.

LONDRA, 23. — La Camera dei comuni discuterà il 29 corrente intorno al *veto* della Camera dei lordi.

LONDRA, 23. — Il deputato Barness, a nome del gruppo del lavoro della Camera dei comuni, presenterà un ordine del giorno in opposizione a quello presentare dal Governo riguardo alla questione del *veto* e reclamerà l'abolizione della Camera dei lordi.

Il Circolo unionista libero-scambista, presieduto da lord Cromer, ha deciso di sciogliersi.

BUDAPEST, 23. — La presidenza del partito Justh smentisce energicamente l'insinuazione che le scene avvenute l'altro ieri alla Camera fossero state precedentemente concordate e deplora che alcuni membri del partito si siano abbandonati a tali eccessi.

COSTANTINOPOLI, 23. — Il Re e la Regina di Bulgaria hanno assistito stamane ad un *Te Deum* nella chiesa bulgara ed hanno poi visitato l'ospedale bulgaro.

A mezzodì il Re ha dato una colazione in onore del Sultano.

Nel pomeriggio avrà luogo una grande rivista militare.

Stasera il Re Ferdinando e la Regina Eleonora interverranno ad un pranzo dato in loro onore dal ministro di Bulgaria.

Stasera termina la permanenza ufficiale a Costantinopoli dei Sovrani di Bulgaria, i quali vi si tratterranno fino a lunedì in forma privata.

La *Yeni Gazetta* è autorizzata a smentire la notizia, secondo la quale, durante il soggiorno del Re Ferdinando a Costantinopoli, sarebbe stata trattata la questione macedone.

COSTANTINOPOLI, 23. — Nel pomeriggio il Sultano ed i Sovrani di Bulgaria hanno passato in rivista 25,000 uomini di truppa.

La rivista è riuscita superba e, malgrado il freddo, vi ha assistito una folla enorme.

COSTANTINOPOLI, 23. — Il Re e la Regina di Bulgaria hanno assistito alla seduta della Camera. La Camera ha approvato la mozione esprimente i ringraziamenti dell'assemblea per la visita del Re di Bulgaria.

Alla rivista che ha avuto luogo nel pomeriggio hanno assistito il Sultano, il principe ereditario, il Re e la Regina di Bulgaria, il corpo diplomatico, i ministri, i deputati, i senatori ed una folla innumerevole.

COSTANTINOPOLI, 23. — Al palazzo imperiale di Dolmabadsce ha avuto luogo un pranzo di gala in onore dei Sovrani di Bulgaria.

Vi hanno assistito il principe ereditario, i ministri bulgari, tutti gli ambasciatori e ministri plenipotenziari con le loro signore, il Gran Visir e i ministri turchi.

Il Sultano stava tra il Re e la Regina di Bulgaria, la quale aveva alla destra l'ambasciatore di Germania.

Dopo il pranzo il Sultano e i Sovrani bulgari hanno tenuto circolo ed hanno assistito ad un concerto.

PIETROBURGO, 23. — Al palazzo di Tsarkoje Selo ha avuto luogo un pranzo di gala in onore del Re di Serbia.

Lo Czar ha fatto un brindisi in lingua russa, nel quale, dopo aver dato al Re Pietro il benvenuto in Russia, ha soggiunto:

« La visita di Vostra Maestà costituisce una nuova conferma della saldezza dell'amicizia fra la Russia e la Serbia. Tale amicizia contribuirà indubbiamente al consolidamento della pace generale e dell'ordine, ciò che è così necessario pel tranquillo sviluppo del Regno serbo, tra gli altri Stati autonomi balcanici ».

Terminando, lo Czar ha espresso i più sinceri voti che forma dal profondo dell'animo per la Serbia e per la casa reale serba.

La musica ha suonato poscia l'inno serbo.

Il Re di Serbia ha risposto in serbo col seguente brindisi:

« Dal profondo del mio animo ringrazio Vostra Maestà imperiale per la cordiale e splendida accoglienza fattami dalla Russia sorella. Essa è una nuova e preziosa affermazione degli stretti e cordiali vincoli esistenti fra la potente nazione slava, la Russia, e la mia patria e della fedele e salda amicizia che ricordiamo essersi manifestata in parecchie occasioni, anche nei più difficili momenti della storia del mio popolo.

Seguendo una tradizione serba delle epoche più remote, faccio la mia prima visita alla Russia slava, alla nostra sorella, con ferma fiducia che riporterò nella mia patria la lieta notizia che nel nostro sviluppo autonomo e pacifico fra gli Stati indipendenti balcanici ci è permesso di riporre la nostra fiducia nella potente amicizia di Vostra Maestà e della grande Russia. Le parole indimenticabili della Maestà Vostra avranno un'entusiastica eco in tutti i cuori serbi ».

Il Re ha terminato esprimendo i suoi voti più sinceri e cordiali bevendo alla preziosa salute dello Czar, delle imperatrici Alessandra Feodorowna e Maria Feodorowna, del Granduca ereditario e di tutta la Casa imperiale, gloria e grandezza dell'immensa Russia.

La musica ha suonato poscia l' inno russo.

PIETROBURGO, 23. — Lo Czar ha ricevuto Gutschoff, membro della Duma, in udienza durata 10 minuti.

MILETO, 23. — Tutti gli strumenti dell'Osservatorio Morabito hanno registrato stamane fra le 2.57 e le 5 sette violente scosse di terremoto, che sembra abbiano avuto origine etnea.

MESSINA, 23. — La scorsa notte alle ore 2.30 ed alle ore 4 vi sono state due fortissime scosse di terremoto sussultorio, che hanno svegliato la popolazione, ma non hanno prodotto alcun danno, perchè brevissime.

CATANIA, 23. — La scorsa notte vi sono state 23 lievi scosse di terremoto che sono state avvertite soltanto dagli strumenti dell'Osservatorio.

Alle ore 8.15 si è vista un' alta colonna di fumo sollevarsi dall'Etna.

Notizie pervenute da Nicolosi dicono che l'eruzione avviene all'altezza di 2300 metri e che nel vulcano si è aperta una larga bocca che erutta lava e lapilli.

CATANIA, 23. — L'Osservatorio di Catania ed Etneo comunica:

La scorsa notte sono avvenute circa venti scosse di terremoto.

Stamane alle 8.15 si è manifestata un'eruzione dell'Etna nel versante meridionale all'altitudine di 2300 metri.

CATANIA, 23. — L'eruzione dell' Etna prosegue. Si sono aperte quattro bocche. La lava incomincia a invadere i terreni coltivati.

CATANIA, 23. — Notizie recentissime recano che la lava, dopo avere invasi i terreni coltivati, è giunta a sette chilometri di distanza da Belpasso e da Nicolosi.

FRANCOFORTE SUL MENO, 23. — Il principe Costantino di Grecia di ritorno da Parigi è qui giunto.

BIARRITZ, 23. — Il Re Edoardo gode perfetta salute.

THORN, 23. — È scoppiato un violento incendio nell'ufficio centrale delle poste. Mancano i particolari.

SIRACUSA, 23. — Provenienti da Augusta, sono qui giunte stamane le navi inglesi *Exmouth*, *Bacchante*, *Aboukir* ed *Hussar*, al comando dell'ammiraglio Hutchison.

SIRACUSA, 23. — Stanotte mentre alcune navi inglesi compievano evoluzioni tra i porti di Augusta e di Siracusa, avvenne una collisione tra i cacciatorpediniere *Mallard* e *Stag*. Essi entravano indi nel porto insieme alle corazzate *Exmouth*, *Bacchante*, *Aboukir* e *Hussar* ed a sei altre cacciatorpediniere. Dopo riparati i danni ripartiranno per Malta ove entreranno in bacino.

BARI, 23. — Secondo quanto afferma il personale della stazione ferroviaria di Ofantino l'inondazione avrebbe fatto cinque vittime. Mancano però i particolari.

I danni sono notevoli.

GENOVA, 23. — Alle ore 20 è giunto da Milano il principe Augusto Guglielmo di Prussia, colla principessa ed il seguito.

Dopo aver pranzato è ripartito per Rapallo.

TEHERAN, 23. — I ministri delle finanze e della giustizia si sono dimessi in seguito all'insuccesso del prestito interno.

THORN, 23. — L'incendio nell'ufficio centrale delle poste è stato spento. Il telegrafo ed il telefono sono interrotti.

TIFLIS, 23. — Presso la stazione di Nigoiti, alcuni briganti hanno fatto deviare un treno merci nel quale si trovavano funzionari del tesoro pubblico, che avevano seco l'ammontare del salario degli operai delle ferrovie.

Il conduttore è rimasto ucciso. La locomotiva e dieci vagoni sono rimasti danneggiati.

I briganti allora hanno aperto il fuoco contro il treno. I funzionari di polizia che vi stavano sopra hanno risposto.

Un funzionario del tesoro è rimasto ucciso. Tre funzionari della polizia sono rimasti feriti.

I briganti non sono riusciti a impadronirsi del denaro che era nel treno e sono fuggiti.

NEW YORK, 23. — La Lega della pace e dell'arbitrato ha dato un pranzo al quale sono intervenuti il presidente della Confederazione, Taft, ed altre notabilità.

Il presidente della Confederazione ha pronunziato un discorso nel quale ha dichiarato che è per assicurare la pace e l'arbitrato universale che gli Stati Uniti sono decisi a non abbandonare i loro armamenti.

Dopo il discorso di Taft ha preso la parola l'ambasciatore di Germania che assisteva anche egli al pranzo ed ha detto che, pure associandosi ai principi generali dell'arbitrato, non è di parere che le questioni che interessano l'onore nazionale debbano essere sottoposte a arbitrato. L'ambasciatore Bernsdorff ha poi affermato che la marina tedesca è destinata a mantenere la pace e a proteggere gli interessi tedeschi e che la Germania non ha alcun desiderio di avere la supremazia sul mare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

23 marzo 1910.

Il barometro è ridotto allo ze[illegible]	[illegible] a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	753 13
Umidità relativa a mezzodì	27
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	poco nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 17 4.
	minimo 8 0.
Pioggia	mm. —

23 marzo 1910.

In Europa pressione massima di 775 sull'Irlanda, minima di 745 sulla Lapponia.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque salito, fino a 7 mm. in Sicilia; temperatura prevalentemente diminuita; venti forti del 1° quad. sul medio e basso versante Adriatico; pioggiarelle sparse in Piemonte, Lombardia, Abruzzo, Campania e Basilicata.

Barometro: massimo a 763 lungo le Alpi, minimo a 756 all'estremo sud.

Probabilità: venti settentrionali moderati e qua e là forti sull'Adriatico; cielo vario sull'Italia meridionale ed isole, sereno altrove; mare Adriatico agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 23 marzo 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente	
			Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	sereno	calmo	18 2	11 6
Genova	sereno	calmo	20 1	12 0
Spezia	sereno	legg. mosso	20 8	7 4
Cuneo	sereno	—	15 8	7 1
Torino	sereno	—	15 4	6 8
Alessandria	sereno	—	19 1	5 3
Novara	sereno	—	17 4	5 2
Domodossola	1/4 coperto	—	18 0	1 8
Pavia	sereno	—	18 4	4 1
Milano	sereno	—	17 7	7 5
Como	sereno	—	16 8	5 3
Sondrio	sereno	—	16 8	5 4
Bergamo	sereno	—	14 0	7 4
Brescia	1/2 coperto	—	14 0	6 1
Cremona	sereno	—	15 0	6 3
Mantova	—	—	—	—
Verona	sereno	—	16 4	6 0
Belluno	sereno	—	14 9	2 6
Udine	sereno	—	16 2	6 3
Treviso	sereno	—	16 6	7 0
Venezia	sereno	calmo	14 1	8 0
Padova	sereno	—	14 4	6 2
Rovigo	sereno	—	14 0	7 4
Piacenza	sereno	—	16 0	5 0
Parma	sereno	—	15 7	7 1
Reggio Emilia	sereno	—	15 4	4 8
Modena	sereno	—	15 1	5 8
Ferrara	sereno	—	15 2	7 0
Bologna	sereno	—	13 8	8 2
Ravenna	sereno	—	11 7	1 8
Forlì	1/4 coperto	—	12 8	7 4
Pesaro	1/4 coperto	grosso	14 4	7 3
Ancona	3/4 coperto	agitato	14 0	12 8
Urbino	1/4 coperto	—	8 6	5 0
Macerata	1/2 coperto	—	11 6	4 8
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	1/4 coperto	—	11 0	5 0
Camerino	coperto	—	9 5	3 0
Lucca	1/4 coperto	—	17 4	5 8
Pisa	sereno	—	18 9	7 2
Livorno	sereno	mosso	17 8	7 5
Firenze	sereno	—	16 0	7 1
Arezzo	1/2 coperto	—	13 8	7 0
Siena	sereno	—	14 0	7 5
Grosseto	1/4 coperto	—	17 1	8 0
Roma	sereno	—	18 9	8 0
Teramo	sereno	—	13 4	6 2
Chieti	coperto	—	11 4	6 0
Aquila	1/2 coperto	—	11 2	5 2
Agnone	coperto	—	8 3	3 1
Foggia	coperto	—	13 9	7 9
Bari	coperto	agitato	14 8	6 6
Lecce	3/4 coperto	—	17 0	9 8
Caserta	coperto	—	17 6	10 5
Napoli	coperto	legg. mosso	16 3	9 9
Benevento	coperto	—	14 0	8 9
Avellino	—	—	—	—
Caggiano	coperto	—	9 0	4 0
Potenza	piovoso	—	9 0	3 5
Cosenza	1/2 coperto	—	15 0	6 5
Tiriolo	coperto	—	12 4	6 0
Reggio Calabria			—	—
Trapani	coperto	mosso	15 1	12 1
Palermo	coperto	calmo	17 2	8 5
Porto Empedocle	3/4 coperto	calmo	16 0	11 0
Caltanissetta	coperto	—	13 0	8 9
Messina	coperto	calmo	16 0	10 8
Catania	coperto	legg. mosso	18 0	10 2
Siracusa	coperto	legg. mosso	17 0	10 0
Cagliari	1/4 coperto	legg. mosso	17 0	8 2
Sassari	1/4 coperto	—	15 4	7 2

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*